

Bollettino informativo



NUMERO 39
GIUGNO 2022



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

As vedom al Piazzalom di Laura Flocchini

Per la generazione appena precedente alla mia, il luogo di ritrovo era alla Posta, per noi era invece il *Piazzalom*: oggi non so dove bambini e ragazzi che vivono o passano le proprie vacanze al Piano di Peccia, si danno appuntamento per le scorribande giornalieri e serali. Quel che è certo è che i numeri sono sicuramente diminuiti.

Con queste righe voglio raccontarvi quanto sia stato bello crescere al Piano di Peccia, perché mi rattrista molto vedere questa frazione della valle Lavizzara spopolarsi. Pur essendoci soluzioni abitative, per così dire pronte all'uso, oggi viene considerata poco attrattiva, vuoi perché ancora più lontana dai centri essendo a un'estremità della Valle, o, perché durante l'inverno il sole in valle di Peccia si prende un periodo di...congedo. Mi rendo conto che quanto scrivo può sembrare ipocrita visto che ho deciso di costruire il mio futuro a Broglio, ma si tratta sostanzialmente di opportunità e di legami forti anche con questa frazione.

Il villaggio del Piano di Peccia è stato in passato luogo di insediamenti molto importanti che hanno sicuramente portato grandi cambiamenti e scombussolamenti non sempre positivi, ma anche a un suo sviluppo: durante i lavori di costruzione degli impianti idroelettrici e negli anni in cui l'attività alla cava di marmo era intensa il paese brulicava di manodopera che giungeva da tutta la Svizzera e soprattutto da oltre confine.

Dai racconti della mia famiglia mi sono creata un'immagine, forse un po' troppo romantica, di villaggio glorioso, dove le giornate erano scandite sì da tanto lavoro, ma anche dalla necessaria dose di convivialità. Al Piano di Peccia io ho potuto vivere un'infanzia e un'adolescenza divertente e spensierata, le famiglie erano ancora piuttosto numerose.

Passavamo le nostre giornate scoprendo l'ampio territorio, avventurandoci nei boschi per costruire capanne decisamente precarie che non sempre sopravvivevano all'inverno. Si organizzavano cacce al tesoro estenuanti, che partivano dal nostro *Piazzalom* e coprivano tutto il territorio, da Cortignelli fino al Cort; per noi ragazze era una piacevole sfida organizzarle, i maschietti e i bimbi più piccoli invece erano invitati, volenti o nolenti, a parteciparvi.

Le nostre serate invece le trascorrevamo spesso e volentieri al *Piazzalom*, dove si preparavano i campi da gioco. Sull'erba quattro felpe delimitavano le porte per la partita di calcio mentre sull'asfalto si posavano quelle per le partite di hockey: queste avevamo la fortuna di averle a disposizione e sono sopravvissute fino ai giorni nostri. Purtroppo, non ricordo la loro storia e come sono arrivate lì, sicuramente grazie all'impegno di chi ci precedeva. In estate il giro intorno al paese ci portava spesso dalla cara Gemma a prendere il gelato. Il tanto temuto inverno senza sole era per noi bambini



Indice

Editoriale: As vedom al Piazzalom	pag.	2
Voce al Consiglio comunale: Salute!	pag.	4
Le neofite invasive: cosa sono, come riconoscerle e gestirle	pag.	5
Il personaggio: Incontro con Georgette Grossenbacher	pag.	7
L'ospite: Tra Cadenazzo e Peccia	pag.	11
La Ca' Pometta, un intreccio unico di storie e storie	pag.	12
Attività a Km 0	pag.	16
Notizie in breve	pag.	18
Concorso scolastico	pag.	21
Archivio Patriziale e Parrocchiale	pag.	23
Foresctée: Qui abbiamo trovato quello che neanche sapevamo di cercare	pag.	25
Cartina Sel-service	pag.	28
Lista ristoranti	pag.	29
E-state con noi	pag.	30



e ragazzi una gioia, avevamo metri e metri di neve per costruire castelli signorili, intere città e per le nostre sparate con bob e slitte.

Il mercoledì pomeriggio, nei weekend e durante le vacanze di Natale e Carnevale si animava poi la pista della Cappellina, inizialmente con un pony lift a cui negli anni successivi se n'è aggiunto un altro, un importante ampliamento della stazione sciistica... Noi bambini e ragazzi del Piano di Peccia avevamo la fortuna di poter raggiungere le piste in piena autonomia senza dover dipendere dai genitori, che potevano tranquillamente dedicarsi ai loro impegni sapendoci al sicuro sotto gli occhi del Piero, della Daria, del Sandro e di molti altri volontari.

I corsi proposti nelle vacanze erano molto ben frequentati; i partecipanti venivano suddivisi in vari gruppi. Una volta superati tutti i livelli e diventati un po' più grandicelli, si poteva ambire a diventare monitore, non vi erano regole precise: tutto dipendeva dalle necessità e talvolta anche dalla bravura.

Quanti bambini hanno mosso i primi passi sugli sci al Piano di Peccia...

Non dimenticherò mai quando agli inizi degli anni Novanta sono arrivati in paese tre bambini biondissimi:

non sapevamo da dove arrivassero. Nel tardo pomeriggio arrivavano al *Piazzalom* ad aspettare il loro papà che tornava dal lavoro in Val Bavona. La curiosità ebbe ben presto il sopravvento e dopo pochi giorni questi tre bambini, che scoprimmo arrivare dalla Bosnia, divennero nostri amici.

Una bellissima dimostrazione che una realtà piccola può essere molto accogliente, creando legami che sono ancora vivi oggi.

Oggi le realtà che hanno portato a una crescita del Piano di Peccia si sono di molto ridimensionate. La cava di marmo, dalla quale si estrae questo materiale unico in Svizzera, si trova oltre il villaggio del Piano di Peccia e ha portato a sviluppi probabilmente inattesi; con la fondazione della Scuola di Scultura e del Centro Internazionale di Scultura a Peccia. Ma a mio modo di vedere non appare in maniera tangibile il legame della cava con la frazione del Piano di Peccia.

Chissà che si possa presto far risaltare questo legame, dando una nuova importanza a questo luogo. Magari qualcuno deciderà di percorrere in senso inverso, la via seguita da quegli immensi blocchi bianchi che ancora oggi lasciano il Piano di Peccia, ridando un po' di vita al villaggio e facendo rivivere il *Piazzalom*?!



Redazione

Chiara Donati (resp.)
Cristiana Vedova-Mignami
Moirà Flocchini
Martina Kobiela
Sandra Kaufmann
Ha collaborato:
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

Da lunedì a giovedì
dalle 10.00 alle 12.00

Recapiti del Comune

Cancelleria di Lavizzara

6694 Prato-Sornico
Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch

Salute! di Anna Donati



In questi ultimi due anni la salute è stata un tema ricorrente nella quotidianità di tutti i cittadini. Essa è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come *“un completo stato di benessere fisico, mentale e sociale”*. Il benessere, così come il dolore, è un concetto soggettivo e non misurabile; ognuno sperimenta queste sensazioni a proprio modo. Inoltre, per ogni fascia d'età, i fattori fisici, mentali e sociali hanno un grado d'importanza diverso.

L'aspetto sociale è costituito oltre che dalle relazioni, anche dal contesto e dall'ambiente in cui la persona vive la propria quotidianità. Abitare in una zona periferica a contatto con la natura e nella tranquillità può rappresentare una condizione favorevole. Ci sono ovviamente anche degli svantaggi, come la lontananza dalle comodità, il dover impiegare più tempo per raggiungere il posto di lavoro, i servizi e le amicizie. Oggi si possono anche citare i costi dati dalla benzina. Facendo un'analisi in modo costruttivo sono convinta che questi “svantaggi” possano anche aiutare a sviluppare alcune competenze, come l'organizzazione e la creatività. Ovviamente ciò è soggettivo, in quanto se a qualcuno può non dar fastidio avere tali svantaggi, per altri possono essere un pretesto per decidere di vivere in una zona meno periferica.

La socialità è la possibilità di avere interazioni con le persone e con l'ambiente sia nel contesto lavorativo che nel tempo libero. In questo ambito il Comune può ricoprire un ruolo attivo promuovendo attività e opportunità che permettano ai cittadini di essere partecipi socialmente. Penso per esempio all'attuale tema della solitudine delle persone anziane, che durante la pandemia sono state costrette a stare in casa e a ridurre le proprie attività; possono essere aidate dando loro la possibilità di incontrarsi, promuovendone i servizi che favoriscano la loro autonomia (come l'iniziativa del bussino che li porta a fare la spesa) e garantendone i servizi sanitari presenti e accessibili.

Per i giovani il benessere sociale è anche molto importante: l'adolescente ha bisogno di nuovi vissuti, socializzare e sperimentare per trovare la propria identità. È proprio negli anni della gioventù che spesso si sceglie di partire per formarsi, esplorare e vivere nuove esperienze per poter crescere come persona. Questo non significa che un giovane non mantenga un legame con le proprie origini: se l'ambiente in cui è cresciuto offre delle opportunità sia di svago che in ambito lavorativo, tornerà.

Il benessere mentale è un'interazione complessa di aspetti fisici e sociali, che permette alla persona di essere in grado di affrontare la propria quotidianità. È un filo sottile su cui ogni giorno ognuno cammina in equilibrio e su cui, nell'arco di una vita, a volte soffia il vento che ci fa sbilanciare. Il benessere mentale è molto spesso un tema tabù e del quale non si ha sempre la consapevolezza, ma che dalla mia esperienza professionale ritengo molto importante non trascurare. Una persona che sta bene è in grado di essere attiva e produttiva, ed è in grado di affrontare la quotidianità e gli eventi che minano le altre sfere personali. Per questo avere una comunità che, nel limite del possibile, sia attenta e sensibile ai bisogni delle persone, favorisce un buon ambiente in cui gli abitanti possono vivere bene in ogni periodo della vita. Il mio vuole essere uno spunto di riflessione astratto sulla salute in ogni sua sfaccettatura e non solo come comunemente viene definita dal punto di vista medico. In un periodo storico come quello attuale nel quale ci sono diverse preoccupazioni sia sanitarie, che di stabilità politica ed economica, le persone devono saper trovare delle risorse in loro stesse per affrontare le situazioni.

Le neofite invasive: cosa sono, come riconoscerle e gestirle

di Giorgia Mattei



Negli ultimi anni si sente sempre di più parlare di neofite invasive, ma cosa sono? Le neofite, appartenenti al gruppo dei neobiota (dal greco *bíos*, vita e *néos*, nuovo), sono state introdotte in Europa dopo il 1492, scoperta dell'America, con l'inizio degli scambi commerciali. Non tutte le neofite hanno un comportamento invasivo, almeno non ancora. Quelle invasive sono piante che si diffondono rapidamente e sono molto concorrenziali. In poco tempo possono creare dei popolamenti densi, inibendo la flora indigena e sostituendosi ad essa. Non provocano solo danni alla biodiversità ma anche danni economici (p.es danni alle strutture) e alla salute (p.es reazioni allergiche). Nella lotta a questi nuovi organismi due concetti sono fondamentali: la prevenzione e la tempestività.

Come già si sa, prevenire è meglio che curare. L'utilizzo di alcune di queste specie è vietato. Per utilizzo si intende l'acquisto, la piantumazione, la moltiplicazione, ecc... Per le specie la cui vendita è ancora permessa, il rivenditore ha l'obbligo di indicare sull'etichetta (o sul vaso) che si tratta di una specie invasiva. Una scorretta gestione di questi tipi di piante può favorire la loro diffusione in natura. Prendiamo come esempio la palma di Fortune, *Trachycarpus fortunei*. erroneamente chiamata palma ticinese, ma che di ticinese ha poco,

è originaria della Cina. Esistono esemplari che formano solo fiori maschili (formazione del polline) e quelli che formano solo fiori femminili (formazione dei frutti), anche chiamate specie dioiche. Nei mesi primaverili gli esemplari formano delle inflorescenze gialle e lunghe, ma è difficile distinguere i fiori femminili da quelli maschili. Eliminando nel mese di maggio-giugno questi fiori si evita la formazione dei frutti riducendo così la loro dispersione tramite gli uccellini nel bosco.

Non solo l'acquisto introduce queste specie nel nostro territorio, ma anche lo scorretto smaltimento di materiale vegetale (p.es discariche abusive) oppure lo spostamento di terra contaminata. Un esempio tra i tanti è il poligono del Giappone, pianta che può raggiungere fino a tre metri d'altezza, introdotta volontariamente come pianta ornamentale nel XIX secolo. Anche lei è una specie dioica, ma attualmente in Europa sono presenti solo specie femminili che si diffondono tramite pezzettini di fusto oppure i rizomi sotterranei. Oggi è riconosciuta tra le 100 specie più invasive al mondo.



Palma di fortune (foto Servizio fitosanitario): Tagliando le inflorescenze della Palma di Fortune si evita la formazione dei frutti e così la sua dispersione incontrollata nell'ambiente.



Il poligono del Giappone, un ottimo esempio per introdurre il concetto di tempestività, forma velocemente dei popolamenti molto densi e le radici rilasciano delle sostanze allelopatiche che inibiscono la crescita di altre specie. Una volta che il focolaio (=un punto o un'area all'interno della quale è stata registrata la presenza) si è installato massivamente, la sua eradicazione è difficile e molto costosa. È dunque fondamentale riconoscere tempestivamente queste specie, affinché la sua eliminazione sia realistica ed economicamente sostenibile.

Negli ultimi anni sono diversi i comuni che si sono attivati nella lotta di queste specie implementando dei progetti di gestione alle neofite e investendo somme

ingenti di denaro. Dal 2015 il Centro Natura Vallemaggia coordina un progetto di lotta alle neofite invasive, dove uno degli obiettivi principali è la gestione del poligono del Giappone. Progetto iniziato nella valle Bavona, nel 2018 si è esteso sul territorio del comune di Cevio e nel 2022 sconfinerà anche sul nostro territorio.

Ogni specie ha la sua particolarità, ognuna ha una forma biologica differente, si moltiplica tramite i semi, rizomi o entrambi? Se la taglio, favorisce i ricacci dalle radici? Conoscerle per gestirle meglio. La lotta alle neofite è un impegno che dura nel tempo. Prima agiamo meglio è. Per ulteriori informazioni, schede informative e segnalazioni www.ti.ch/neofite.



Il poligono del Giappone all'inizio è di colore rosso e poi cambia verso il verde. Un pezzettino di fusto può formare senza problemi una nuova piantina. Eseguire dei tagli netti e non compostare il materiale.



... la nostra energia

Ho viaggiato tanto nella mia vita, ma qui è stato da subito speciale

Incontro con **Georgette Grossenbacher**, a cura di **Moira Flocchini** e **Martina Kobiela**

Nata nel gennaio del 1933 a Zurigo, Georgette si è trasferita il 19 marzo 2009 in Lavizzara e da allora vive tutto l'anno a Veglia.

La sua casa originariamente era una stalla ed è situata in fondo alla piccola frazione, a ridosso del bosco e immersa nella natura, che Georgette tanto ama. Piano piano Georgette durante gli anni ha trasformato questa stalla in una casa modesta, ma molto accogliente e che riflette la sua semplicità, il suo essere solare, allegra, calorosa e disponibile.

Georgette ci ha accolte nella sua dimora e con lei abbiamo passato una bellissima mattinata dove ci ha raccontato della sua vita, del suo lavoro e delle sue passioni. Dalla sua infanzia vissuta nella povertà con il padre malato, alla sua vita professionale come ostetrica e presidente della Confederazione Internazionale delle Ostetriche (ICM), dalle sue passioni per la letteratura e gli animali, ai suoi viaggi in Perù, in Grecia, Turchia, Finlandia, Inghilterra, Giappone, ...

Come hai scoperto la Lavizzara?

In Lavizzara sono stata per la prima volta nel '79. Era destino. Il mio amico era uno scultore, veniva a Veglia in estate e aveva comprato la stalla.

La prima volta ho passato la notte sul fieno. Non ho visto la stalla perché quando eravamo arrivati era già notte e poi siamo partiti subito la mattina.

Ma comunque ti sei sentita attratta da questi luoghi?

Qui c'è qualcosa che mi ha toccata dal primo momento. C'era proprio il minimo indispensabile ma mi sono sentita subito felice. Ho sentito che le mura chiedevano rispetto da me. Soprattutto gli spazi medievali e i pavimenti. Ho levato tutta la terra e ho pulito i pavimenti fino a quando erano visibili i sassi e ho anche scoperto un focolare nella terra; questa parte della casa l'ho mantenuta come allora.

Lo so che non si può sempre vivere nel passato. Ma qui in Lavizzara si vede che c'è la convinzione di voler mantenere le tradizioni e conservare le memorie di un tempo. Si vede l'amore della gente per tutto il territorio, per i muri, i sentieri, i giardini, le case.

La tua è un'abitazione molto particolare...

È una casa piena di storia. Il mio amico ha fatto fare dei lavori in stile moderno ma quando lui è morto la sua famiglia mi ha lasciato la casa e io ho potuto fare certe correzioni e riattarla con l'aiuto di artigiani che avevano più sensibilità verso le strutture originali. Di questa casa dicevano che l'ultima persona che ave-



va abitato qui, si chiamava Pacifico, aveva un occhio di vetro e lo aveva perso, lui diceva a tutti di fare attenzione quando mangiavano il suo formaggio. Io ho cercato l'occhio ma non l'ho trovato.

Siamo interrotte dal rumore della porticina del gatto. Una bestiola nera è entrata di soppiatto in cucina. Ci guarda, e decide di salire al piano di sopra, miagolando.

Ami molto gli animali, giusto?

Mia nonna mi ha insegnato tante cose; anche come accudire gli animali. Era una donna incredibile che mi ha trasmesso questo amore per gli animali.





Mi piace molto osservare gli uccelli e gli insetti, guardo come si comportano, le loro reazioni. Io vedo somiglianze del comportamento degli animali con il comportamento umano. È come se ci fosse un'unione fra di noi.

Do da mangiare agli uccellini. In inverno ne vengono di più, vengono anche i picchi; e si vedono pure altri animali come faine, ermellini, cervi... Un cervo qualche anno fa ha quasi fatto morire il mio albero dove ho la casetta con il cibo per gli uccellini.

C'è il tasso che viene a trovarmi. Viene a mangiare qui fuori di casa; se sono in cucina faccio dei movimenti lenti e lui rimane, ma se apro la porta lui si allontana; prima scappava via, ma ora non corre più via, fa solo alcuni passi.

Ma soprattutto qui a Veglia ho i gatti e loro vengono e vanno, come ho sempre fatto anch'io nella vita.

Hai viaggiato in diversi Paesi e fra i tuoi viaggi sei stata anche in Russia. A quei tempi era difficile andarvi. Ci racconti qualcosa di questi tuoi soggiorni?

Sì, negli anni 70 sono stata in Russia, allora era ancora Unione Sovietica. Ero da sola a Leningrado, ora





si chiama San Pietrobugo, e una sera sono andata a vedere un balletto. Durante la pausa ho parlato con un uomo, mi sono accorta poi che aveva una spilla del partito comunista. La sera dopo mi hanno chiamata al telefono e mi han detto che sarebbe arrivato presto un taxi che mi avrebbe portata alla stazione e da lì sarei ritornata a Helsinki. Ho preso tutto e sono scesa. Vedo ancora tutto come se fosse stato ieri; il Taxi, la notte... arrivata in stazione un uomo grande mi ha subito presa e messa in una cabina del treno. L'uomo era fuori a controllare e io non potevo uscire dalla cabina. Solo più tardi è arrivato un controllore del treno che era gentile; non c'era più nessuno che mi controllava allora.

Sono stata anche a Mosca per un congresso delle ostetriche. Dovevo fare un discorso di commiato ufficiale al medico personale della regina d'Inghilterra. Visto che ero in Russia ho voluto fare questo discorso in russo, solo che dopo sono stata osservata e controllata da due uomini.

Quindi tu parli il russo?

Mio zio aveva dei levrieri russi, i Borzoi, e quando andavo a trovarlo stavo sempre con questi cani, mi pia-

ceva molto. A 16 anni avevo pensato che a questi cani avrebbe fatto bene se parlavo loro in russo. Così per 9 anni ho studiato il russo. Dapprima ho seguito un corso della Migros ma non mi piaceva perché l'insegnante aveva questo accento svizzero tedesco. Così ho cambiato; per un po' sono andata da un'anziana signora russa che insegnava anche tanti testi della vecchia Russia e poi ho fatto almeno 6 anni da una slavista che faceva lezione in un piccolo circolo di 5 donne e da lei ho imparato tanti testi molto critici fra i letterati come Ossip Mandelstam.

Quindi hai imparato il russo, parli tedesco e italiano...

Ho imparato il francese, l'inglese, l'italiano e anche il russo.

Alla scuola secondaria già avevo imparato il francese e in terza potevo scegliere se imparare l'inglese o l'italiano; io e mia sorella abbiamo scelto l'italiano anche se non conoscevamo il Ticino. Il nostro maestro amava tanto l'italiano e ci aveva detto di scegliere un nome italiano; a me è venuto in mente la Tosca di Puccini e quindi in classe io ero la Tosca.

Finita la scuola per un anno sono andata in Svizzera romanda come aiuto casalinga per perfezionare il francese e dopo sono andata in Inghilterra per imparare l'inglese perché volevo diventare telefonista. Sono rimasta lì per un anno e quando sono tornata ho frequentato il ginnasio serale. Con i soldi risparmiati ho cominciato a fare il primo semestre e intanto andavo anche a lavorare. Ho continuato fino al quinto semestre ma poi mia mamma è morta e questo ha messo la famiglia in una situazione difficile, perché mio papà era malato e debole e quindi mi ha detto che dovevo aiutare a casa.

Quando è stata la prima volta che ti sei recata in Ticino e hai sfoggiato l'italiano che avevi imparato a scuola?

Avevo 19 anni, non avevo tanti soldi perché non avevo ancora una paga, e con mia sorella Edith abbiamo fatto una lunga gita e siamo arrivate a Gandria. È stato il primo luogo che ho potuto godere con mia sorella; abbiamo fatto pranzo vicino al lago, su una terrazza e dopo abbiamo preso un piccolo battello che ha cominciato a bruciare, ma per fortuna sono riusciti a spegnere il fuoco. A Lugano ho detto a Edith che, visto che era difficile trovare una camera a buon mercato, avremmo potuto passare la notte su una panca. Ma lei



non ha avuto il coraggio. Per fortuna abbiamo incontrato per strada dei conoscenti che ci hanno offerto una camera. Non avevamo tanti soldi.

Come ti guadagnavi da vivere e quando hai preso la decisione di fare l'ostetrica?

Prima ho lavorato in un ufficio. Poi a 27 anni ho cominciato la formazione di infermiera. Mia sorella mi ha criticata e diceva che con i miei occhi seducevo il suo compagno, dunque, ho pensato che forse con i miei occhi avrei potuto fare del bene, avrebbero aiutato anche a guarire se avessi fatto l'infermiera.

Ero già alla ricerca di nuovi stimoli e quindi ho deciso di intraprendere questa strada. Ho lavorato spesso fuori dall'ospedale, esercitavo come infermiera in diverse fabbriche, dove c'erano donne turche, italiane e greche. Era quasi un lavoro come assistente sociale più che infermiera.

Poi sei diventata la presidente della Confederazione Internazionale delle Ostetriche (ICM). Come ti è venuta l'idea di diventare levatrice?

A 32 anni ho fatto un'operazione all'utero che non mi permetteva di avere bambini, così ho preso la decisione di sapere almeno come nascono i bimbi. Il primo parto che ho vissuto era con una donna piena di forza, sembrava un puledro, si muoveva tanto ed era per me molto impressionante. Il parto andò bene ed era un miracolo, mi è rimasta questa esperienza impressa.

Con il lavoro come levatrice e tutti i tuoi viaggi, come riuscivi a trovare il tempo per i tuoi animali?

Ho vissuto 46 anni in un piccolo appartamento; c'erano le vespe. Talvolta venivano in cucina, non mi hanno mai punta. La mattina mi aspettavano, mettevo il miele in una ciotola e loro si mettevano attorno per succhiare. Erano gli unici animali che avevo.

A causa del lavoro dopo la morte del mio cane non ho più potuto tenere animali, ma andavo sempre a trovare mio zio. Ma qui a Veglia, adesso ho i miei gatti e tanti animali che vengono a trovarmi.

Come mai hai deciso di cambiar vita e sei venuta qui in Lavizzara?

Quando sono andata in pensione ho fatto diversi lavori come volontaria. Anche per la Pro Senectute. Sono anche stata consigliere comunale a Zurigo.

Mi faceva male lasciare tutto ma mi sono detta che con tutto quello che avevo fatto ora potevo permettermelo, io volevo venire qui. Qui ci sono gli animali e la Natura.

Qui ho sempre lasciato la porta aperta e gli animali possono entrare. Ho fatto il viaggio da Zurigo con i mobili e mi hanno aiutata 6 conoscenti. Era marzo e c'era ancora la neve; qui c'era Gustavo che ci ha aiutati. Questi conoscenti erano scettici e probabilmente pensavano che fossi matta a venire a vivere qui. Ma per me la Lavizzara è un vero paradiso.



Tra Cadenazzo e Peccia

di **Fernando Perucchini**

Approfitto dell'invito fatto dal lod.le Municipio di Lavizzara a coloro che vogliono esprimersi sul bollettino informativo del Comune raccontando una o la propria storia. Eccomi, quindi, a descrivere il mio felice impatto con la comunità di Peccia. Era il lontano autunno dell'anno 1963 quando andai a conoscere i parenti di colei che sarebbe divenuta la mia adorata moglie. Mi ricordo che mi fu offerto un piatto di carne secca di capra (viulin da cavra) qualcosa che non avevo mai provato e che mai più mangerò.

Per educazione l'ho assaggiato con le lacrime che mi scendevano sul viso. Comunque, funzionò. Nel pomeriggio ci recammo da casa di Nives a quella di suo fratello e dovemmo passare sotto un porticato dove un vecchietto (mi dissero poi che si chiamasse Vittorino) stava segando della legna, posata su un vecchio cavalletto e con una sega d'altri tempi. Allora, dopo averlo salutato, mi misi dall'altra parte e cominciai a tirare anch'io la sega, fintanto che tutto il mucchio di legna fu ridotto nella misura voluta dal signor Vittorino, il quale avrebbe gradito a tutti i costi che salissimo in casa sua a bere qualcosa. Lo ringraziai ma siccome dovevo ridiscendere al piano gli dissi che sarebbe stato per una prossima volta. Questo è stato il mio primo impatto con la gente di Peccia, in quel paese dove mai mi sarei sognato di insediarmi. Il rapporto tra me e Nives divenne stabile per cui saltuariamente risalivo lassù, e lassù divenni un accanito pescatore di valle. Grazie all'Italo e all'Ezio, provetti insegnanti, io novello pescatore mi portavo a casa delle magnifiche trote che facevano invidia agli amici quando giungevo a Cadenazzo. E quindi, pian piano mi feci amico, sempre nel rispetto dell'età, con il Vittorino, il Clementino, il Beno, il Plinio, i già citati Ezio e Italo, con il Dante, l'Ugo e il Remo mio futuro cognato che erano più o meno i condottieri del paese (mi scuso se ho dimenticato qualcuno). I giovani li ricordo tutti in quanto ci si trovava al bar o sul fiume, ma io preferivo dar una mano e ascoltare le storie e gli aneddoti di coloro già in là con gli anni, i quali avevano più o meno tutti vissuto gli stenti e le miserie; stenti e miserie vissute pure dai miei genitori e dalla gente del piano, pur se con differenti realtà e modalità. Da loro ho imparato tante cose che mi hanno aiutato nella vita e che tengo ancora nel libro dei ricordi. Il 1. giugno 1968 sposai la mia Nives e tutto il paese di Peccia era presente per augurarci una felice convivenza. Cosa che avvenne. Nei molti anni di permanenza a Peccia mi son fatto moltissimi

amici e qui, non me ne vogliano gli altri, desidero citare in modo speciale Giulio e Gabriella di Prato-Sornico con i quali sono rimasto particolarmente legato; non dimenticando il dott. Alberto divenuto nel frattempo come un fratello per me. Quando è nato mio figlio Michele, tutte le estati le passavamo per tre mesi in quel di Peccia con gli zii Alba, Maria, Luce, i loro mariti e i loro figli. Io salivo il venerdì e ci rimanevo sino alla domenica; naturalmente parte del tempo la passavo sul fiume, in quanto ero diventato un accanito pescatore. Michele aspettava che giungessi a casa per mangiare tutti i giorni a mezzogiorno e sera, una trota in blu, cotta con amore dalla sua mamma. Ma, purtroppo, dopo il bel tempo giunge irrimediabilmente anche il brutto tempo. Infatti, riattata la casa paterna di Nives, dopo sei o sette giorni che ci eravamo trasferiti (era il venerdì santo dell'anno 1999) la mia amata consorte sentì uno strano dolore al petto. Chiamai subito un medico amico mio e dietro suo consiglio la portai lo stesso giorno nel suo studio dove lui la visitò immediatamente. E lì mi diede la ferale notizia. Un male imperdonabile me l'avrebbe tolta in breve tempo e, in effetti, la signora con la falce non si fece attendere per molto. Nives ci lasciò il 1. Settembre 1999 tenendo per mano Michele e me. Fu veramente un duro colpo che mi allontanò temporaneamente dalla bella e nuova casa di Peccia. Comunque, dopo un po' di tempo ci ritornai ancora, con la mia cagnolina Mila di pochi mesi, una appenzellese che Nives, a mia insaputa e prima che si ammalasse, mi aveva regalato dicendomi "Vedrai che ti vorrà bene non ti abbandonerà e ti starà sempre vicina" e così fu. Segno del destino?

Ed è con Mila che ricominciai a tornare a Peccia, in quanto avevo qualcuno che si muoveva in casa e che mi accompagnava sul fiume durante la pesca. Me ne combinava di tutti i colori entrando nell'acqua dove io avrei dovuto pescare e facendo scappare quelle belle trote pronte per essere prese all'amo. Ma tant'è, era il suo divertimento. Ora Peccia per me è diventata molto lontana. Fortunatamente la casa di lassù viene occupata da mio figlio Michele, che vive da molti anni in un bellissimo villaggio sulle rive del Greifensee, nel cantone di Zurigo, con la moglie Cristina ed il figlio Enea, oramai quattordicenne, e che giungono volentieri durante l'anno per passare in tranquillità qualche giornata facendo passeggiate sulle montagne dove anch'io andavo con passione. Questa è la storia vera vissuta da una persona che ha passato più di metà della sua vita tra Cadenazzo e Peccia. La mia storia passata in compagnia dei miei cari e con il ricordo dei veri amici che mi hanno accolto lassù con calore, affetto, amicizia e sincerità.



C'è qualcosa che vorreste comunicare alla nostra comunità? Contattate la redazione (info@lavizzara.ch - oggetto: bollettino) entro il 15 maggio per l'edizione estiva ed entro il 15 novembre per l'edizione invernale.

La Ca' Pometta, un intreccio unico di storia e storie

di **Valentina Pometta**

*La casa sul confine dei ricordi
La stessa sempre, come tu la sai
E tu ricerchi là le tue radici
Se vuoi capire l'anima che hai*

La Ca' Pometta si trova a Broglio, la prima parte fu fatta costruire probabilmente nel 1630 (data graffitata in cantina) da Giovanni Giacomo Corregione d'Orello. La famiglia Corregione d'Orello ottenne nel 1669 la cittadinanza di Lucerna e lì si trasferì, vendendo la casa nel 1760 a Giovan Pietro Pometta. Si racconta che durante la prima visita di Giovan Pietro nel 1758 è stato usato ogni argomento per trattare il prezzo, compreso l'apparizione di fantasmi di notte in cantina!

Per noi è molto più di una casa, è un legame tra generazioni, un luogo dove passato e presente vivono insieme, dando uno slancio diverso al futuro: a volte mi fa sentire radicata come una vecchia quercia, altre inquieta come un uccello che desidera volare altrove, ma sa di avere un nido dove può fare ritorno.

Credo che mio nonno Emilio volesse questo per noi, quando l'ha restaurata con pazienza e rispetto, conservando le tracce delle storie di ogni persona della famiglia che in casa ha vissuto, storie piccole e grandi, conosciute e dimenticate, di uomini e donne, bambini, animali.

*Ed io, l'ultimo, ti chiedo se conosci in me
Qualche segno, qualche traccia di ogni vita
E se solamente io ricerco in te
Risposta ad ogni cosa non capita*



Emilio ha ricostruito, da scritti di suo padre Giuseppe e dei suoi fratelli, la storia di 13 generazioni, a partire dal 1450. In ogni stanza ci sono oggetti, mobili, quadri e affreschi che hanno un significato per qualcuno dei nostri antenati. Il nonno ha però voluto che la casa fosse viva, nessuna stanza è un museo, nessun oggetto è mai stato intoccabile, ci ha insegnato ad avere cura della memoria, con la libertà di cambiare, aggiungere o togliere elementi, rendere confortevoli come desideravamo le stanze.

Il nonno, emigrato a Milano da giovane, ha vissuto contento nella casa ogni estate, amava ricevere visitatori, li accompagnava e raccontava loro le storie della famiglia. A ogni stanza corrispondeva un racconto, si improvvisavano tè e biscotti, perché ogni visitatore era considerato un ospite e spesso erano visite spontanee, di persone incuriosite che avevano sentito parlare della casa o l'avevano vista dalla strada.

Benvenuti allora, iniziamo la visita!

La casa è composta da tre parti, risultato di ampliamenti, fusioni e integrazioni avvenuti in quattro secoli. Le parti sono disposte come una lettera U, con un cortile interno a portici e logge interamente affrescato. Sono affreschi decorativi e araldici, riproducono gli stemmi dei 12 cantoni sovrani, con al centro lo stemma asburgico, l'aquila a due teste. L'ingresso antico era dalle mura di cinta, attraverso un grande portone di legno che si trova di fianco alla fontana di pietra vicina alla Casa Pedranti, da cui potevano passare anche i cavalli. Oggi si entra attraverso un piccolo cancello poco più avanti, che dà sul giardino di proprietà dei nostri cugini discendenti di Mansueto Pometta. Nel cortile si trova un vecchio pozzo e un piccolo edificio che era usato come forno per il pane, dal portico si entra nella parte di casa dei cugini, dove si trovano la cucina storicamente più usata dalla famiglia, una sala di legno con una stube in pietra, una piccola stanza studio e stanze da letto. I cugini, come Emilio, hanno rispettato il carattere antico della casa, ci si scambiano spesso visite e consigli per mantenerla e condividere i ricordi.

L'ingresso principale delle altre due parti, è una piccola scalinata di pietra che dà sul giardino, fatta rico-

struire da Emilio, circondata da una balaustra in legno che riprende lo stesso motivo della balconata di legno soprastante. La porta in legno con i battenti in ferro ha ancora la targhetta di Angelo Pometta (1834-1876), medico condotto della Lavizzara e ultima persona che per tutta la vita ha abitato la casa; qui ha studiato, ha lavorato con grande passione, ricoprendo anche incarichi politici e partecipando attivamente alla vita della Valle.

Il corridoio è una lunga galleria con il soffitto a volte a vela, sulle pareti si trovano i quadri degli antenati, i loro diplomi, le loro poesie. A sinistra si trova una sala interamente rivestita in legno, riscaldata da una stube in pietra ollare datata 1828 e circondata da sedili in legno per sistemarsi a contatto della pietra. È uno degli "oggetti" più amati della casa, emana un bel calore secco e tiepido che gradito una volta, non si dimentica più. Nella sala ci sono mobili e quadri che ricordano l'avventura e l'andirivieni dalla Francia dei nostri antenati, che erano fornitori di ranze (falci), armature e mobili di ferro prima della Rivoluzione francese: adesso viene usata per ricevere gli ospiti e giocare alla





sera, è la stanza delle vecchie e nuove foto di famiglia. La sala della stube è collegata a una stanza più piccola sempre in legno, uno studio/soggiorno con vecchi e nuovi oggetti per il tempo libero: il grammofono del bisnonno Giuseppe con i dischi dell'Opera e il televisore convivono tranquilli.

L'ultima stanza a sinistra è una antica cucina dal soffitto a volte, un tempo di Pietta e Lucia, adesso della zia Bice (l'attuale proprietaria della casa insieme a mio padre Giancarlo), che viene utilizzata per preparare i pranzi serviti nel "Cucinone", la grande sala in fondo al corridoio, dove si radunano parenti e amici nelle occasioni estive. È un ambiente molto apprezzato dagli ospiti, su una parete sono conservati i vecchi fucili vicino al quadro di Lampo, il cane da caccia dello zio Rico (il fratello del nonno che ha vissuto a Broglio per gran parte della sua vita, amava cacciare e pescare), mentre nella vecchia credenza ci sono diversi attrezzi domestici sia di cucina, sia per cardare la lana.

Sull'altro lato del corridoio ci sono due stanze con il soffitto affrescato, la prima è una cucina moderna, la

seconda è la "sala azzurra" perché ha le pareti di un bel "Bleu Pedraz", una saletta con camino che ha alcuni ricordi sia femminili, sia maschili, che risalgono all'Ottocento: bastoni, ombrellini, scacchi, ricami, dediche. È la stanza delle letture di fumetti accanto al fuoco, quando ancora la televisione non c'era, dei lavori a maglia di mia nonna Carmelina, delle bruschette nei giorni di pioggia.

Al piano superiore si trova la Biblioteca, che contiene libri di studio conservati da ogni generazione, da quelli scolastici usati dai Pometta in Francia, ai classici in latino amati da Eligio e Giuseppe, testi professionali di medicina, diritto, storia, manuali hoepli con argomenti pratici, cronache, curiosità, genealogie delle famiglie della valle, che mettiamo volentieri a disposizione di chi fosse interessato ad approfondire il proprio passato. È la stanza dei racconti affascinanti di Giuseppe alla piccola Bice che lo ascoltava entusiasta.

Lo studio è sempre stato un valore per la famiglia. Dopo la morte improvvisa di Angelo, Leopoldina ha fatto sacrifici per mantenere la promessa a lui fatta di



far studiare i figli in collegio, dove spesso l'ambiente era severo e i contatti con gli affetti rari; abbiamo trovato in *spazzaca'* un baule con questo biglietto: "Cara mamma, grazie per i vestiti leggeri puliti, ti ritorno quelli invernali. Lo studio va bene ma la matematica non riesco a capirla, come faccio?" "Caro figlio, non puoi crearmi difficoltà, studia, studia, studia..."

Ma i Pometta amavano anche il contatto con la natura e d'estate si sperimentavano nei modi più vari: Giuseppe ha vinto premi come allevatore di conigli e piccioni, Rico amava la montagna e portava il piccolo Giancarlo a provare l'incredibile libertà dei sentieri, lungo il fiume fino al lago Tomé (salire al lago era il rito di passaggio per sentirsi come tutti i ragazzi della valle).

Dalla molteplicità degli attrezzi si capisce che si produceva in casa ogni oggetto utile alla vita della famiglia. Nella loggia di sopra il nonno ha raccolto: trapani, pialle, tenaglie da forgia, attrezzi di grandi dimensioni a finitura grezza per opere di carpenteria in legno, pentole in pietra ollare, forme per cappelli e scarpe, reti per

fieno a filo, reti da pesca, lampade a olio che raccontano di un'epoca in cui non c'era ancora l'elettricità, dono della scienza dell'Ottocento. In cantina sono stati tenuti gli attrezzi voluminosi: una mola, una "capra" per lavorare pelli, numerose "cadole", arnie, scaffali per il formaggio, botti. Ci sono davvero anche i fantasmi? Mah...il pensiero che tante vite siano passate dalla casa mette un po' i brividi, ma per me non sono brividi di paura...

La casa è come un punto di memoria

Le tue radici danno la saggezza

E proprio questa è forse la risposta

E provi un grande senso di dolcezza

* le parole nei riquadri appartengono a una canzone di Francesco Guccini "Radici" che vi consiglio di ascoltare per intero.

Attività a Km 0

Siamo sempre più confrontati con lo spopolamento delle valli ma ci sono anche persone che hanno deciso di rimanere in Lavizzara, costruirsi una vita e creare un'attività a km 0.

ALAN BAGNOVINI - Non volevo la città per lavorare.

Finite le scuole medie ho intrapreso l'apprendistato di lattoniere di carrozzeria a Peccia e dopo il conseguimento del diploma ho lavorato in bassa valle per alcuni anni. Dopo aver perso il posto di lavoro, e non volendo scendere in città per lavorare, ho iniziato la mia attività come indipendente a Peccia.

Ho avuto la fortuna di ricevere l'offerta dal mio vecchio datore di lavoro dell'apprendistato; la sua pensione combaciava proprio con il mio bisogno del momento. Ad oggi sono molto contento della mia scelta e la rifa-

rei sicuramente. I miei clienti e amici sono quasi tutti residenti in Valle, ma lavoro anche con clienti non della Lavizzara.

Il mio sogno sarebbe di avere una carrozzeria tutta mia qui in Valle Lavizzara, ma l'ostacolo più grande è reperire un terreno o un edificio adatto a questo tipo di attività. Sono ottimista e spero che possa esserci un futuro per me e per le prossime generazioni; per citare un detto... "Ci sono più soluzioni che problemi, basta trovarle!".

MOIRA FLOCCHINI - TUNZI - Doveva essere solo un periodo di transizione.

Ricordo che anni fa, appena finito i miei studi di massaggiatrice, avevo visto un concorso per un lavoro in una SPA di un hotel del locale. Se da un lato quello era un posto allettante, con un buon stipendio e un lavoro sicuro, dall'altro non mi piaceva l'idea di non poter conoscere e seguire le persone che trattavo con i miei massaggi.

Ho deciso quindi di aprire uno studio in casa, a Lodano, e da quando io e la mia famiglia ci siamo trasferiti definitivamente in Lavizzara, ho spostato anche la mia attività lavorativa. Da quasi due anni ho aperto il mio studio di massaggi a Peccia e vivendo al Piano di Peccia è sicuramente più comodo conciliare



lavoro e famiglia. Questa sistemazione lavorativa doveva essere per un periodo di transizione, ma già dopo poco tempo mi sono resa conto che questo lavoro in valle lo volevo portare avanti oltre il tempo previsto inizialmente.

Mi piace il rapporto di fiducia che si instaura con le persone che vengono da me e sono contenta di poter dare alle

persone del luogo qualcosa di nuovo e unico in Lavizzara. Ho uno studio abbastanza grande, con un ambiente accogliente e oltre ai massaggi posso proporre anche lezioni di yoga.

Mi piace pensare di poter aiutare e far stare meglio le persone che vengono da me.

MAURO GIACOMINI - Elettricista, ora anche agricoltore.

Dopo le scuole dell'obbligo ho fatto l'apprendistato quale installatore elettricista e tuttora lavoro in Valle per una ditta di installazioni elettriche. Nel 1993 ho ritirato l'azienda agricola di mio padre e in seguito, all'inizio degli anni 2000, quella di Ulisse Zoppi a Broglio. L'azienda agricola mi ha sempre dato più soddisfazioni che non la professione che avevo imparato. Per questo motivo, non senza sacrifici, nel 2013 abbiamo costruito una nuova stalla per mucche nutrici.

Nel 2001 mi sono sposato con Rosita, pure lei abitava già a Brontallo ed è sempre stata molto attaccata al paese. Nel 2014 è finalmente nato il nostro primogenito



Fabiano e in seguito Giada nel 2017.

L'idea che Brontallo fosse ormai un villaggio morto, che aveva spinto la generazione precedente, quasi in corpore ad andarsene, non mi ha mai nemmeno sfiorato.

Ho sempre creduto, come anche mio padre credeva, che il mio villaggio aveva delle potenzialità per crescere e ne sono convinto tutt'oggi.

La creazione di nuove famiglie comprese la mia, lo dimostrano.

Vedere che dei giovani stanno costruendo le loro abitazioni per le loro future famiglie me lo confermano, e mi auguro che i miei figli un giorno decideranno di rimanere pure loro a Brontallo.



Il Presidente avvisa che il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria

venerdì 13 maggio 2022 alle ore 20.00
presso la sala multiuso del Centro scolastico Lavizzara a Sornico
per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Appello nominale;
2. Approvazione del verbale della seduta ordinaria del 20 dicembre 2021;
3. Richiesta di un credito di Fr. 1'240'000.00 per il "Progetto selvicolturale e utilizzo forzato a seguito degli eventi di maltempo di ottobre 2020 nel Comune di Lavizzara" (MM 1/2022, licenziato con clausola dell'urgenza ai sensi degli artt. 51 cpv. 3 e 56 cpv. 2 LOC);
4. Approvazione della messa a concorso della struttura ristorativa del Centro Sportivo Lavizzara (MM 2/2022, licenziato con clausola dell'urgenza, artt. 51 cpv. 3 e 56 cpv. 2 LOC);
5. Mozioni e interpellanze.

Il Presidente Federico Ragazzi

Prato-Sornico 4 maggio 2022



Risoluzioni della seduta di Consiglio comunale del 13 maggio 2022

Il Consiglio comunale di Lavizzara nella seduta straordinaria del 13 maggio 2022 ha adottato le seguenti risoluzioni:

1. Appello nominale: sono presenti **16** consiglieri comunali su 20.
2. Approvazione con modifiche del verbale della seduta ordinaria del 20 dicembre 2021;
 Esito della votazione: **computabili 16 – favorevoli 16 – contrari 0 – astenuti 0**
3. Richiesta di un credito di Fr. 1'240'000.00 per il "Progetto selvicolturale e utilizzo forzato a seguito degli eventi di maltempo di ottobre 2020 nel Comune di Lavizzara"
 (MM 1/2022, licenziato con clausola dell'urgenza ai sensi degli artt. 51 cpv. 3 e 56 cpv. 2 LOC);
 Esito della votazione: **computabili 16 – favorevoli 16 – contrari 0 – astenuti 0**
4. Approvazione messa a concorso della struttura ristorativa del Centro Sportivo Lavizzara
 (MM 2/2022, licenziato con clausola dell'urgenza ai sensi degli artt. 51 cpv. 3 e 56 cpv. 2 LOC);
 Esito della votazione: **computabili 16 – favorevoli 16 – contrari 0 – astenuti 0**

In base all'art. 75 LOC, le risoluzioni nr. 3 e 4 sono soggette a referendum. La domanda è da presentare al Municipio entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso e deve essere sottoscritta da almeno il 15% dei cittadini iscritti in catalogo (esclusi quelli all'estero).

Contro le presenti risoluzioni può essere interposto ricorso al Consiglio di Stato, ai sensi degli artt. 208 e 213 LOC, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione.

Il Presidente Federico Ragazzi

Prato-Sornico 16 maggio 2022

Elenco delle trattande previste per la prima seduta ordinaria di Consiglio comunale che si terrà alla sala multiuso di Sornico:

lunedì 4 e martedì 5 luglio 2022 alle ore 20.00

ordine del giorno:

1. Appello nominale;
2. Approvazione verbale della seduta ordinaria del 13 maggio 2022;
3. Subingresso del consigliere comunale signor Geremia Losa;
4. Nomina ufficio presidenziale:
 - a) un Presidente
 - b) un primo vice Presidente
 - c) un secondo vice Presidente
 - d) due scrutatori
5. Consuntivo del Comune di Lavizzara per l'anno 2021;
6. Consuntivo dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2021;
7. Revisione parziale del Regolamento comunale di Lavizzara;
8. Richiesta di un credito di Fr. 114'000.00 per la pianificazione della variante di PR del comparto cava Val di Peccia Lavizzara;
9. Diritto di superficie nella zona artigianale a favore del signor Moretti Romano per la ditta di cui è titolare;
10. Richiesta di un contributo di CHF 30'000.00 a favore del progetto di valorizzazione dei Monti di Rima (terza fase);
11. Proroga scadenza credito quadro di Fr. 300'000.00 quale sostegno ai proprietari che intendono riattare o costruire abitazioni a uso primario;
12. Richiesta di un credito di CHF. 75'000.00 per un impianto disinfezione a raggi UV sull'acquedotto comunale-serbatoio Soveneda;
13. Noleggio macchina per la preparazione del ghiaccio in uso al CSL;
14. Mozione realizzazione camping alpino in 'Chipa alta' (Lauro Rotanzi)
15. Mozione MTB Skill park per ragazzi (Alessandro Kaufmann)
16. Mozioni e interpellanze.

Il Presidente
Federico Ragazzi

Prato-Sornico, 2 giugno 2022



Situazione attuale dell'Ucraina in Valle

La tensione militare, politica e umanitaria di questi mesi in Ucraina, acuitasi con l'offensiva lanciata in febbraio e l'occupazione da parte delle forze armate russe del Paese, non ha certo lasciato indifferente il nostro Comune per la brutalità che questa nuova, e per certi versi, inaspettata guerra ha seminato a pochi passi da casa nostra, in un'Europa, che credevamo pacifica.

Il nostro Municipio si è pertanto da subito attivato appellandosi ai privati, con una lettera a tutti i fuochi, per sondare la disponibilità di abitazioni vuote per aiutare queste famiglie sradicate dalla propria quotidianità a ritrovare dignità e serenità.

Dopo questo appello, il Municipio si è altresì rivolto ai competenti servizi cantonali offrendo spazi collettivi per una prima accoglienza, nel bisogno, di questi profughi, per una disponibilità totale di una sessantina di persone.

Grazie alla solidarietà dei privati che hanno risposto al nostro appello, il Municipio ha quindi comunicato alle autorità cantonali la possibilità di ospitare in unità abitative distinte quattro famiglie nell'alta valle. Un privato ha inoltre di sua iniziativa preso contatto con il Cantone annunciando un altro appartamento libero.

Nonostante l'accoglienza di cui la nostra Comunità ha dato prova, da parte del Cantone, sollecitato ancora di recente (prima di andare in stampa), non è stato purtroppo possibile ottenere riscontri sulla possibilità di ospitare famiglie ucraine in Lavizzara.

Per ora sembra dunque sfumata la possibilità di ripetere le positive esperienze fatte in passato venendo in soccorso di persone in fuga da guerre lontane. Peccato, pensando al nostro particolare contesto di valle e alle potenziali occasioni di scambio culturale, e reciproco arricchimento, con l'Istituto scolastico Lavizzara.



Dallo scorso mese di febbraio, presso la piazza di raccolta di Prato-Sornico è possibile smaltire l'olio esausto in un apposito bidone da 260 litri posizionato all'interno del container per la raccolta della carta.

Su suggerimento di un consigliere comunale ed in collaborazione con il Consorzio Raccolta Rifiuti Vallemaggia, il Municipio ha deciso di aggiungere questo tassello alla raccolta differenziata.



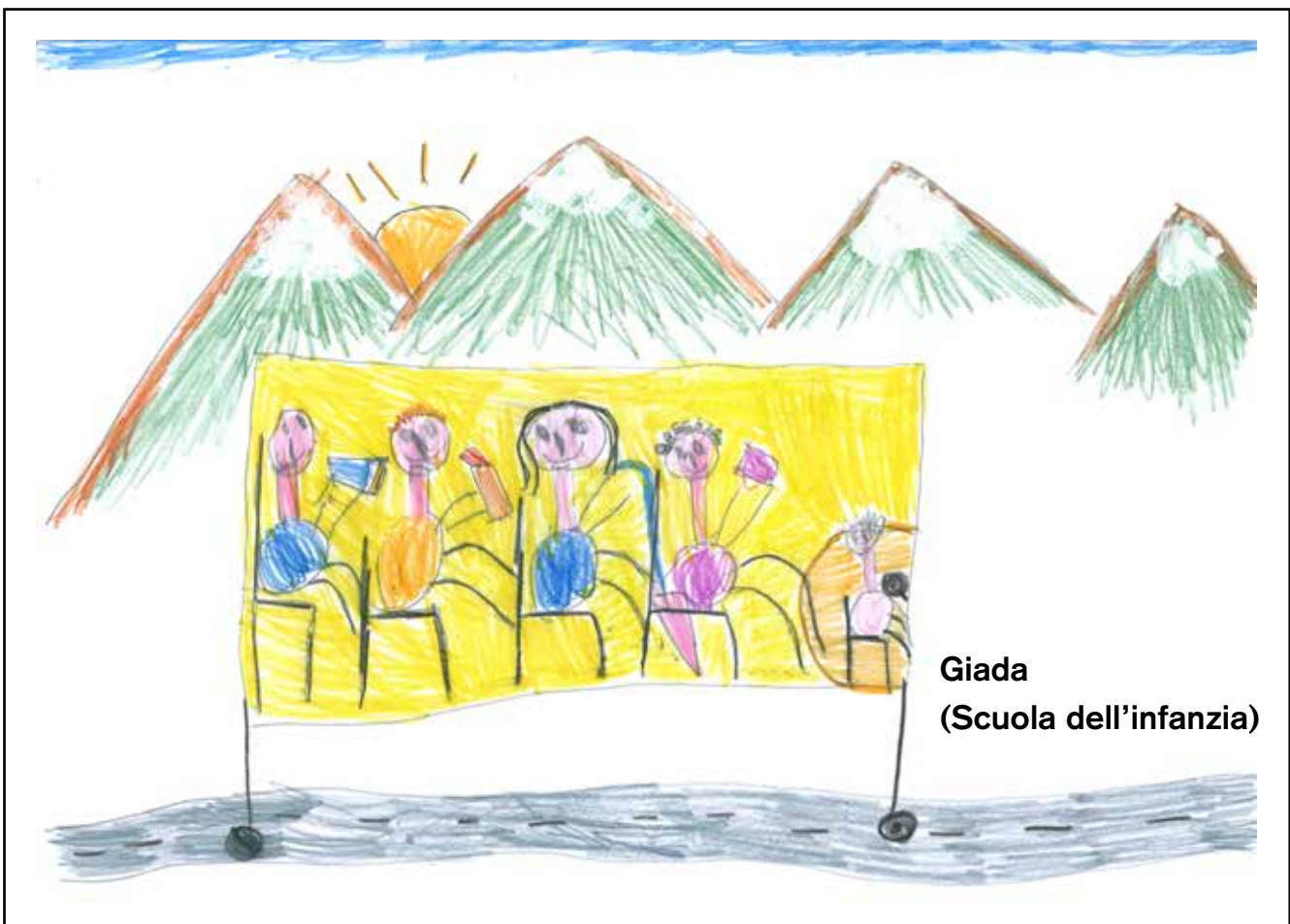
Concorso scolastico

Presso il nostro Istituto scolastico è stato indetto un concorso per tutti i bambini che lo frequentano al tema "incontri". Ogni alunno ha potuto ricreare la propria espressione degli incontri - all'asilo è infatti stato chiesto di disegnare cosa per loro rappresenta il termine "incontri", la vincitrice Giada ha spiegato che per lei l'incontro è quello che avviene sulla posta della nostra Valle.

Mentre per la scuola elementare si è suddivisa la gara tra primo ciclo e secondo - Ryan vincitore del primo ciclo ci ha portati nel suo mondo spiegandoci le avventure di Scati e i troll e come da uno scontro si sono incontrati. Azzurra, invece, per il secondo ciclo, ci ha scritto una poesia sull'incontro di una signora e un camoscio.

Si ringraziano le docenti per aver indetto questo concorso e ci si congratula con tutti i partecipanti in quanto hanno saputo dare sfogo alla loro immaginazione.

La premiazione si è svolta l'ultima settimana di scuola.



Giada
(Scuola dell'infanzia)

Ryan (Gruppo 1° e 2° elementare)

Mentre cammino nei nostri boschi vedo un folletto che sembra un fungo velenoso e gli chiedo come si chiama e lui risponde che il suo nome è Scati e che stava scappando dai troll. I troll sono degli esseri malvagi che mangiano i folletti. Un troll arriva dietro di noi e allora uso la mappa che rintraccia le caverne, almeno lì il troll non ci troverà mai. Porto anche del pane nel caso stiamo lì dentro più del previsto. Arriviamo quasi alla caverna e sentiamo delle voci che provengono dal bosco e dicono:

- Aiuto Scati, aiutaci!

Scati, riconoscendo la voce degli amici, gli risponde:

- Venite con noi in questa caverna, il troll è troppo grande e non ci passa!

Gli amici entrano nella caverna, ma arriva il troll. Allora chiedo a Scati come si chiama il troll e lui mi risponde che il troll si chiama Storo che fa rima con castoro. Mi avvicino al troll e gli chiedo perché è arrabbiato e lui mi risponde che è perché gli altri lo prendono in giro visto che il suo nome fa rima con castoro e non gli piace e per questo se li mangia. Allora gli propongo un patto: lui non mangerà più i folletti se loro non lo prenderanno in giro. Il troll risponde che va bene. Allora dico a Scati e ai suoi amici di non chiamarlo più Storo Castoro e anche loro sono d'accordo. Da quel giorno in poi vivranno tutti felici e contenti. Domani andrò a scuola e racconterò tutto ai miei compagni, anche più piccoli dettagli.

Azzurra (Gruppo 3° 4° e 5° elementare)



Un di una sciora,
che la abitava in Lavizzara,
fasendo una pasegiada,
indovini cosa la g'ha incontra?
La g'ha incontra un bel camos,
che saltava sora i sass,
senza fa neanche un po' da fracass.
Insci le, fasendo cito cito la sè avisinada a lü,
e quando lü u l'ha sentida,
U sé avisinat subit,
insci iè diventadi amis,
e tut i di i sa incontrava,
in un prat da Mont Scima,
pö dopo nava ala cros,
ei guardava giò la val.
Lor dü i sa separava pü,
insci i nava dapertüt,
insema fasendo pasegiadi,
e diventando inseparabili.

A Broglio effettuato il riordino degli archivi patriziale e parrocchiale

di Bruno Donati

Nell'anno 1870 il Commissario di governo Giuseppe Patocchi inoltrava un rapporto al Consiglio di Stato per segnalare le condizioni in cui si trovavano gli archivi pubblici nel distretto di Vallemaggia. In alcuni comuni aveva trovato ordine ed efficienza, in altri segnalava gravi lacune e incuranza. Tra questi ultimi troviamo anche Broglio dove ha riscontrato «mancanza assoluta di locale e di armadi, ma ora si vuol costruire un locale nuovo per coprire questa già tante volte lamentata lacuna e allora si provvederà ogni cosa. Intanto l'archivio presenta un disordine completo». Tre anni dopo, nel 1873, il patriziato di Broglio costruisce la casa patriziale per accogliere la scuola e la sede di comune e patriziato. Come risulta dai verbali è stato un sacrificio non da poco, infatti «onde poter al mezzo di vendita di boschi procurarsi il denaro, senza dilapidare le borse dei poveri vallerani le cui fatiche bastano appena alla sussistenza».

Dopo di allora gli archivi comunale e patriziale hanno trovato finalmente una sede propizia, ma non un'organizzazione e un ordine in grado di evitare la dispersione di documenti e di agevolare la consultazione. Una situazione analoga ha caratterizzato pure l'archivio della parrocchia, conservato nella casa parrocchiale.

Nel corso del Novecento e ancora negli ultimi decenni molte cose sono cambiate con l'emigrazione e lo spopolamento, con la chiusura di molte scuole e con le aggregazioni comunali, la penna stilografica è stata resa obsoleta dall'informatica e dalla telecomunicazione. Gli archivi delle comunità restano tuttora importanti, ma devono adeguarsi ai cambiamenti.

Patriziato e parrocchia di Broglio nel 2018 decidono di fare eseguire dal Servizio archivi locali (SAL), sezione dell'Archivio di Stato, il riordino dei propri archivi. Tutti i documenti sono stati trasferiti a Bellinzona e ha avuto inizio un lavoro minuzioso di lettura e di classificazione, operazione che si conclude nel corso della primavera di quest'anno.

Il riordino è stato effettuato da persone qualificate e formate nell'ambito dell'archiviazione, nel nostro caso: da

Sivio Rauseo in qualità di responsabile SAL, da Laura Pedrazzini per l'archivio patriziale e da Francesca Luisoni per l'archivio parrocchiale. L'archivio che appartiene al



patriziato si divide in due settori: uno contiene i documenti prodotti anticamente dalla Vicinanza e l'altro quelli generati dopo l'istituzione patriziale.

Le numerose tracce scritte lasciate dalla comunità di Broglio, tuttora conservate, possono essere ora quantificate e facilmente reperite.

Lo sviluppo lineare dei tre archivi raggiunge circa 20 metri. La loro importanza risulta già dal seguente elenco sommario.

1. Archivio della Vicinanza di Broglio

- 8 pergamene dal 1524 al 1586
- 178 documenti di epoca balivale dal 1374 al 1803
- 3 registri dal 1620 al 1859

2. Archivio del Patriziato di Broglio

- circa 8'200 documenti sciolti dal 1807 al 1947
- 24 scatole d'archivio e 99 raccoglitori di incarti dal 1937 al 2019
- 48 libri protocollari, registri, bollettari e tabelle con testimonianze dal 1843 ai nostri giorni



3. Archivio della Parrocchia di Broglio

- 13 pergamene dal 1487 al 1815, una delle quali usata come copertina per un registro
- 94 documenti cartacei dal 1556 al 1803
- 7 scatole di documenti sciolti dal 1556 al 1988
- 27 scatole/classificatori di incarti dal 1944 al 2014
- 71 libri protocollari, registri e bollettini parrocchiali



Il progetto di riordino ha spronato l'amministrazione patriziale a voler destinare un apposito spazio che risulti ideale per la conservazione e la consultazione dei documenti. Gli archivi delle due istituzioni vengono riuniti nello stesso locale, occupando però armadi diversi e mantenendo integralmente la loro autonomia. Patriziato e Parrocchia sottoscriveranno un accordo per la localizzazione e la gestione in comune. Per gestire la consultazione verrà adottato un regolamento e sarà scelta, di comune accordo, una persona che assuma il compito di vigilare, di accogliere e di indirizzare i fruitori sulle modalità di catalogazione e di risistemazione dei documenti consultati. A distanza di oltre 150 anni dal severo giudizio del commissario Patocchi, la comunità di Broglio può ora essere fiera di come ha saputo salvare i suoi archivi e valorizzare la sua storia.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

**Losone
Pedemonte
Vallemaggia**

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50
Lu - Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 17.30

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50
Lu - Ma e Gio - Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 17.30
Me 09.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Qui abbiamo trovato quello che neanche sapevamo di cercare

di Irene e Antonio Hasler

Amore a prima vista! Non possiamo che usare queste parole per descrivere la nostra casa a Menzonio anche se non era nei nostri pensieri acquistarne una.

Il tutto è iniziato 8 anni fa, dopo una vacanza in Ticino di uno dei nostri figli. Lui si è innamorato del Ticino e ci ha proposto di comprare insieme una casa a Gandria, ma però era davvero troppo onerosa.

L'idea di possedere una casa di vacanza era ancora presente e così abbiamo iniziato la ricerca in tutto il Canton Ticino. All'ottavo e ultimo tentativo, quando le speranze di trovare quello che neanche sapevano di cercare erano quasi svanite, ecco la nostra casa con vista su Menzonio.

L'abbiamo capito subito appena salita la rampa di scale, un piccolo ma confortevole rustico fuori dal paese. Un soggiorno con camino, una piccola cucina ad angolo, due camere, una cantina e un terreno da poter trasformare in un orto, era tutto quello di cui avevamo bisogno.

Non erano necessari grandi lavori di ristrutturazione e abbiamo solamente sostituito il camino aperto con una stufa per scaldare meglio il soggiorno e le stanze.

Un piccolo paradiso da poter raggiungere in 4 ore, con l'abbonamento generale delle FFS, partendo da Winterthur; generalmente 40 volte in un anno.

Tutt'ora ricordiamo di come ci siamo subito sentiti accolti dalla comunità, cosa per noi non scontata e che in Svizzera Interna non avviene così automaticamente.

Per questo per noi è importante dare qualcosa in questa comunità e non solamente prendere, cercando di fare il più possibile localmente, dalla spesa al ristorante.

Ci sentiamo perfettamente integrati e adoriamo partecipare alle meravigliose feste di paese, con la musica ticinese e la cucina del Giuliano.

Grazie a un corso serale settimanale io (*Irene*) ho imparato per puro interesse personale a parlare italiano e ho continuato l'apprendimento leggendo individualmente. Questo, oltre agli altri vantaggi, ci permette di tifare attivamente la nostra squadra, l'Ambri, recandoci alle partite domenicali con il pulmino con partenza direttamente dal paese.

Durante il periodo di lockdown per due mesi abbiamo vissuto esclusivamente a Menzonio e grazie all'aiuto di Daniela, che ogni settimana andava a fare la spesa per noi, non ci è mancato nulla.

In questo momento viviamo prevalentemente qui in Valle poiché abbiamo affittato gran parte della casa a Winterthur a una coppia Ucraina con un bambino di 15 mesi, tutti sordi.

Quest'anno festeggeremo i 50 anni di matrimonio e ci manterremo in salute facendo legna con il Luigi Anzini.

Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro dopo una vita passata in banca (*Toni*) e in una casa per anziani (*Irene*), ma siamo grati di poter vivere metà tempo a Winterthur con i nostri nipotini e l'altra metà godendoci la tranquillità, il panorama e la vita della Lavizzara.







[illegible]

A Sornico e a Menzonio si trovano due negozi bellissimi che vendono, tra l'altro, tutte le delizie della Lavazzara: La Bottega in via Cantonale a Sornico e Negozio Camesi da Tanya in Via Nucleo a Menzonio.

1. Nuova Osteria Brontallo

Via Cantonale
Brontallo
091 754 10 25
Lunedì - venerdì 8.30 - 21.00
Sabato, domenica e giorni festivi 9.00 - 21.00

2. Osteria del Paes

Nucleo 3
Menzonio
079 225 85 44
Giovedì - martedì 9.00 - 13.00 e 17.00 - 22.00
Mercoledì chiuso

3. Ristorante Garni Lavizzara

Via Cantonale 15
Prato-Sornico
091 755 14 98
Mercoledì - lunedì 07.00 - 22.00
Martedì chiuso

4. Ristorante Medici

Via Cantonale 11
Peccia
091 755 15 02
ristorante.medici@bluewin.ch
Domenica - venerdì 9.00 - 19.00
Cene su riservazione

5. Villa Pineta

Fusio
091 755 17 55
Martedì 18.00 - 21.00
Mercoledì - domenica 12.00 - 21.00
Lunedì chiuso
Fine stagione 23. Ottobre 2022

6. Ristorante Da Noi e Hotel Fusio

Nucleo P191
Fusio
091 600 09 00
hotelfusio.ch
7/7 09.00 - 18.00
(l'hotel fino alle 22.00)

7. Antica Osteria Dazio

Fusio
091 600 09 00
7/7 10.30 - 22.00
Lunedì aperto dalle 10.30 alle 14.30
Fine stagione 31. Ottobre 2022

8. Grottino Lago Sambuco

Fusio
079 272 81 23
fabio.dazio@bluewin.ch
Aperto giornalmente

9. Ristorante Monaci

S. Carlo 8
Peccia
078 664 83 23
olli.hirling@bluewin.ch
7/7, 07.30 - 23.00 (dipende se ci sono clienti,
altrimenti chiusura anticipata).
Cucina calda 12.00 - 14.30 e 17.30 - 20.00
In autunno è gradita la prenotazione alla sera.
Fine stagione 31 ottobre 2022

10. Ristorante della Posta

Elia Mosconi Cauzza
Piano di Peccia
091 755 11 35
7/7, 9.00 - 23.00

11. Grotto al Cort

Sant'Antonio, Piano di Peccia
079 516 35 88
lilly@grotto-al-cort.ch
www.grotto-al-cort.ch
Mercoledì - domenica 11.00 - ca. 20.00
Lunedì e martedì chiuso

12. Grotto Pozzasc

Peccia
091 755 16 04
grotto.pozzasc@bluewin.ch
www.pozzasc.ch
Martedì - domenica 11.00 - 22.00
Lunedì chiuso



E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani oppure contattando gli organizzatori.

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 18 giugno	Pulizia strada di Rima	Strada di Rima	Patriziato di Broglio
Sabato 25 giugno	Giornata di volontariato	Brontallo e dintorni	Associazione Pro Brontallo
Domenica 26 giugno	Festa padronale San Giovanni Mogno Ore 10.30 Santa Messa officiata da Monsignor Vescovo Emerito Grampa Ore 12.30 Pranzo con Polenta e spezzatino A seguire: banco del dolce e riffa	Mogno piazzale della chiesa	Mogno freetime/ Sci Club Lavizzara
Venerdì 1. luglio	49° Torneo calcistico amatoriale e festa campestre Dalle ore 19.30 "Cena con patate, mascarpa. A seguire festa danzante fino alle 02.00 con i Cugini di Montagna	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 2 luglio	Ore 09.00 inizio partite Ore 12.00 Gnocchi Dalle ore 19.00 grigliata e a seguire festa danzante con i DEJÀ VU Live Band fino alle ore 03.00		
Domenica 3 luglio	Ore 08.40 inizio partite Dalle ore 12.00 grigliata Ore 16.00 finale torneo		
Venerdì 8 luglio	Magic Blues • Amaury Faivre, con Yves Staubitz • Big Daddy Wilson	Piazza della chiesa di Brontallo	Associazione Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Domenica 10 luglio	Festa di Vedlà Ore 10.30 Santa Messa	Vedlà - Prato	Amministrazione patriziale di Prato
Venerdì 15 luglio	Serata Cinema a Menzonio	Piazzale davanti all'ex municipio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 16 luglio	Festa campestre a Menzonio	Piazzale davanti all'ex municipio	Associazione Pro Menzonio
Sabato 16 luglio	Madonna del Carmelo Ore 17.30 Santa Messa Segue banco del dolce	Oratorio di Veglia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Domenica 17 luglio	Festa della Cappellina delle Alpi Ore 10.30 Santa Messa Ore 12.00 polentata Estrazione della lotteria <i>In caso di cattivo tempo la manifestazione sarà annullata.</i>	Cappellina delle Alpi Piano di Peccia	Parrocchia di San Carlo



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 23 luglio	Rima: inaugurazione lavori progetto di Valorizzazione del monte (I e II fase) Ore: 15.00 visita guidata Ore 17.00 momento ufficiale Ore 19.00 spuntino con prodotti nostrani In caso di cattivo tempo la manifestazione sarà rinviata a sabato 30 luglio (per info: tel. 1600/3)	Monti di Rima	Associazione monti di Rima
Domenica 24 luglio	Festa dell'oratorio di San Giovanni 10.30 Santa Messa - incanto dei doni A seguire ore 12.30 aperitivo - pranzo	Monti di Mognee (Menzonio)	Parrocchia di Menzonio Gruppo Mogneo messaggio d'amicizia
Domenica 31 luglio	Festa Alpe Campo la Torba Dalle ore 12.30 polenta con prodotti nostrani dell'alpe Campo la Torba A seguire: riffa	Campo La Torba (Fusio) c/o Azienda agricola Dazio	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Michele Dazio
Domenica 31 luglio	Festa a S. Carlo di Prato Ore 16.30 Santa Messa	San Carlo - Prato	Amministrazione patriziale di Prato
Lunedì 1. agosto (Festa Nazionale)	Brunch del 1. agosto Cort du Mont Ore 11.30 aperitivo Ore 12.00 pranzo con roastbeef, patate, affettato, torte fatte in casa (Riservazione gradita)	Cort du Mont - Brontallo	Organizzato dal gestore dell'agriturismo
Lunedì 1. agosto	Serata Festa del 1. agosto Entrata libera Dalle ore 17.00 buvette Dalle ore 19.30 grigliata con contorni A seguire: banco del dolce Falò e fuochi d'artificio	Fusio - piazza Casa Comunale	Sci Club Lavizzara
Sabato 6 agosto	Serata pubblica riordino archivio patriziale e parrocchiale di Broglio	Broglio	Patriziato e Parrocchia di Broglio
Domenica 7 agosto	Festa in Rima Ore 10.30 Santa Messa con processione Ore 14.15 Vespri seguiti da incanto dei doni	Monti di Rima (Broglio)	Parrocchia di Broglio
Domenica 14 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa. Segue incanto dei doni e pranzo in comune	Monti di Margoneggia (Brontallo)	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Lunedì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.30 Vespro e incanto dei doni Ore 19.00 Cena, musica, giochi	Menzonio	Parrocchia di Menzonio



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 20 agosto	Società Samaritani Lavizzara Ore 12.00 Grigliata e lotteria	Alla Rongia Broglio	Società Samaritani Lavizzara
Domenica 18 settembre	Festa 25.esimo anno Pro Brontallo	Piazzale della chiesa a Brontallo	Associazione Pro Brontallo
Domenica 25 settembre	Inaugurazione restauro Chiesa SS. Fabiano e Sebastiano Ore 10.30 Santa Messa Aperitivo e pranzo offerto a tutti i partecipanti	Chiesa SS. Fabiano e Sebastiano a Prato	Amministrazione patriziale Prato
Domenica 11 settembre	Festa dell'Addolorata Ore 10.30 Santa Messa	Oratorio della Pietà a Peccia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Domenica 16 ottobre	Tombola e castagnata	Piazzale davanti all'Osteria del Paes	Associazione Pro Menzonio
Domenica 4 dicembre	Aperitivo Natalizio e San Nicolao	Piazzale al Poz	Associazione Pro Brontallo
Dicembre (data da definire)	Panettonata	Luogo da definire	Associazione Pro Menzonio

